



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 50 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

Palermo 21 gennaio 1849.

Taluni miserabili di mente, malignando i miei scritti, e svisandone il contenuto, han gridato contro la *Forbice* per tutto ciò, che a Pio IX si riferisce, facendo anche creder lesa la religione, e peggio!

Non risponderai su tal riguardo, se non credessi utile cosa il manifestare i miei principii, che son quelli dell'uomo libero, e religioso ma non al pari di questi farisei sciaurati, che fan consistere la religione in una pompa di vane parole, e che spesso partono da mal compresi principii, e da un cuore corrotto.

Pio IX è il Pontefice dell'universo, ed il principe di Roma; egli ha in se due poteri distinti fra loro, quanto dista la politica dalla religione, il cielo dalla terra. Nè voglio qui rinnovar la quistione agitata da' politici, se il Pontefice, regnando politicamente su di un popolo, sia conseguente a' principii dell'uomo — Dio, che rappresenta, e se convenga agli interessi della religione ch'ei si spogli del potere temporale! È certo però che il Pontefice come principe ha dritti ad esercitare, dover; a compiere, come tutti gli altri principii; è certo che il mal governo possa rinfacciarglisi, come a gli altri principii si rinfaccia; insomma come prin-

cipe politico il Pontefice è soggetto a tutte le responsabilità, a tutte le fasi politiche, ed anche alla detronizzazione. Per non ammettere questa conseguenza bisognerebbe rinnegare il principio inconcusso della giustizia, della santità della rivoluzione! Saria stranezza il pretendere che la disamina, la censura, ed anche la rivoluzione contro il principe di Roma siano ingiuste perchè egli è il capo della chiesa e quindi viene a soffrire la religione! come è stranezza ed ignoranza il supporre che i Pontefici re possano con le scomuniche tutelare i dritti temporali! Il Pontefice come capo della chiesa adopera i mezzi della religione per tutelar la religione, ma come capo di un regno temporale non deve usare che mezzi politici per mantenersi sul trono!

Circa alle scomuniche poi osservo che esse cadon là dove il carattere del delitto merita la scomunica, anzi è la pravità stessa che si attira il ripudio della chiesa; ma a capriccio non può notare di infamia un innocente. Se per esempio Pio IX volesse obbligare i Siciliani a tornare sotto il giogo del Borbone sotto pena di scomunica, chi non vede come sarebbe ingiusta e capricciosa tal pena?..ingiusta, e capricciosa, perchè il non voler tornare schiavi non è un delitto, e dove non ci è delitto non può cadere la scomunica. Federico II fu scomunicato perchè non volle rinunziare il drit-

to della Legazia Apostolica in Sicilia; quella scomunica non fu che il parto della ingiustizia pontificia. Il di lui figlio Manfredi fu scomunicato anch' egli per politiche gelosie! La storia de' Papi è piena di tali scandalose scomuniche.

Or io sperava che più oltre non si sarebbero intesi simili scandali; e la minaccia di scomunica fulminata da Pio IX contro la costituente di Roma è stata per me un esempio di scandalo, una parola, che ha offuscato tutte le glorie di lui (1). Un Pontefice che abusa del potere spirituale, reca mali infiniti alla religione più de' nemici di essa. Ecco i miei principii, che in nulla offendono il capo della chiesa, ma che solamente riguardano il principe di Roma, quel principe, che, invece di scomunicare i barbari oppressori dell'umanità, scomunica un popolo che brama rivendicare la virtù, il nome. Un popolo che vuol sollevarsi alla grandezza degli avi, e anela libere istituzioni; e grida guerra allo straniero, che profana e opprime l'Italia!

Tacete dunque o ipocriti calunniatori; son io religioso non men di voi, nè dal mio labro è mai uscita parola che offender possa la chiesa; i miei liberissimi sensi riguardano il principe di Roma, la cui politica strana esser potrà fatucissima alla Italia nostra!!

UN DEPUTATO ED UN CAFFETTIERE

Dep.—Caffè!

Caf.—La servo signor deputato; anzi questa volta voglio dargliene una tazza veramente particolare.

Dep.—Ve ne ringrazio.—Già noi siamo avvezzi a pigliare acqua tinta per caffè.

Caf.—Mi fa ridere!

(1) E sono offuscate le glorie di Pio IX — Egli le ha cancellato col proprio dito — Al proposito mi ricordo di un canto, che, per invito di un illustre personaggio, io scriveva in lode di Pio. Quel canto fu scritto in giugno 1847 — forse manoscritto per le mani di molti, è adesso penso di pubblicarlo, onde sia non più di lode, ma di rimprovero allo stesso — Nel numero precedente verrà inserito nella Forbice.

Dep.—Lo sol pria voi altri caffettieri ci date acqua tinta, e poi ve la ridete sotto i baffi!

Caf.—Via via, che notizie abbiamo?

Dep.—Noa mi parlate di notizie, perchè non voglio sentirne più oltre.

Caf.—Che si dice di Alberto Amedeo?

Dep.—È già arrivato!

Caf.—Arrivato?

Dep.—Sì, col pallone di jeri.

Caf.—Mi pare di aver veduto il signor D. Francesco Paolo Perez.

Dep.—Sì, è venuto da Torino—Egli è uscito, e l'abbiam veduto tutti, Alberto Amedeo; e gli altri commissarii non si son visti, perchè come scesero dal pallone, si confinarono in casa forse per essere raffreddati—ma sono arrivati col pallone venuto jeri nel numero 9 della Forbice.

Caf.—Via, via, comprendo ch' ella voglia scherzare con me.

Dep.—Con voi? ho altro per la testa!—Quando in scherzo, so con chi scherzo, e a chi dirigo gli scherzi!—Caffè!

Caf.—Lo servo; ma un'altra preghiera. Sig. Deputato — Stamane di che si parlerà nella Camera?

Dep.—Questa mane non c'è Camera, ma officio!

Caf.—Officio? Ah! sì, ora mi ricordo! ho inteso dire che i deputati un giorno discutono, e un altro cantano l'officio.

Dep.—Che cantano! che cantano! ci avete preso per monaci?

Caf.—Dunque lo dicono letto, come l'ufficio dei morti...e veramente mi pare che i signori deputati ci stiano cantando l'ufficio de' morti...ecco il caffè!

TALUNI PROGETTI

La Germania è in preda ad una furia di progetti per la elezione del capo centrale di tutta la confederazione Germanica. Ascoltate.

Il primo progetto propone un Imperatore ereditario per ordine di primogenitura, perchè un Imperatore se non è di pura razza, di puro sangue blù non eccita nessuna idea grande. Vedere

un don *quilibet* Imperatore d' Alemagna sarebbe una cosa disdicevole. Perchè possa aversi un buon regnante è necessaria la trasfusione del sangue regio. Più, quando un ragazzino è educato col' idea di dover divenire regnante, si avvezza a considerare i popoli come mandre di sua proprietà, e può governarli più paternamente *more majorum*.

Il secondo progetto propone un Imperatore a vita, eletto dai principi e tra' principi Tedeschi, e confermato dall'Assemblea Nazionale, con che però le elezioni susseguenti dovranno farsi dall' Assemblea degli stati d' Alemagna. Questo progetto non incontra gravi difficoltà dalla parte dei principi, perchè essi credono che l' interessante sia pensare per oggi, chè per l' appresso, dice il proverbio, ci pensa Dio.

Il terzo progetto è veramente bizzarro. Con esso si vuole che l' Imperatore sia eletto a sorteggio nel modo seguente.

Nell'urna destinata a ricevere i nomi dei principi regnanti devono mettersi una volta il nome dei principi che hanno nel loro stato un milione e mezzo di abitanti; due volte il nome di quelli che hanno due milioni e mezzo, e da questo punto in poi per ogni milione e mezzo di abitanti una polizza di più.

Questo progetto è veramente grazioso, e pare che tutti i principi Tedeschi siano trattati ugualmente, e con principii di giustizia distributiva.

Il terzo progetto è demagogo, fazioso, e sovversivo del *sacro dritto* dei Re, che debbono governare i loro *sudditi* dal momento in cui nascono, sino al giorno in cui crepano (salute a noi). Esso vuole che il capo dell' Impero sia un Re temporaneo dei Tedeschi, da servire per dodici anni, eletto fra i principi regnanti delle case più grosse Tedesche, senza tener conto dei principati piccini, perchè sapete bene che *de minimis non curat Praetor*. L' elezione (vedi che eresia!) deve farsi dall' Assemblea Nazionale. Il Re alla fine dei dodici anni potrà essere rieletto, salvo ad avere il congedo di cattiva condotta se si regolerà come i Ferdinandi d' Austria, di Napoli e consorti.

Un quarto progetto vuole il Re per dieci anni, e che non possa essere rieletto se non dopo scorso un decennio di riposo, lo che importa che non

potrà essere più rieletto, a meno che non viva quanto il Patriarca Abramo. Questo progetto mi va più a sangue, perchè il tempo della variazione è più corto, e voi sapete che nei principii del regno sempre si suol vedere qualche cosa di buono.

Un quinto progetto vuole che la Corona Imperiale sia conferita esclusivamente ai regnanti di Prussia, Austria, e Baviera, per quattro anni a turno.

Questo per mè è il progetto che approvarei a preferenza, perchè mi rammenta un costume patrio, e voi sapete che le cose patrie sono sempre le più care. Esso mi rammenta il turno che fanno i nostri deputati nel prendere i portafogli a una quindicina di giorni per ognuno. Pare che l'autore di questo progetto sia venuto a copiarlo in Sicilia.

Un sesto progetto propone un Direttorio composto di cinque membri e investiti dell' autorità suprema dell' Impero. L' Imperatore d' Austria, il Re di Prussia, ed il Re di Baviera saranno membri necessarii di questo collegio, come le rime obbligate di un sonetto, e la coda degli altri due membri sarà composta da due altri Principi di minor calibro.

Se questo progetto alligna, ci sono guai. Quel direttorio sarà la vera *pignata di lu comuni*, e quei membri si prenderanno pei capelli come facevano un tempo Cerda e Stabile.

Il settimo progetto è veramente turbolento, rovinatore dell'*ordine*, e di ogni principio, di *fedele obbedienza* al dominio Reale. Esso vuole un capo dall' Impero eligibile per sei anni, col suo supplente (il re al seguito) anch'esso eligibile per sei anni. Ogni Tedesco può essere eletto capo dell' Impero. (Che *bestemmia* anti-regia!) Il capo dell' Impero non può essere contemporaneamente regnante di uno stato particolare, (Questo patto lo trovo conforme alla legge sulla duplicità degl' impieghi). Il capo dell' Impero non può essere parlamentario. (Qui hanno ragione, perchè non bisogna mischiare capre e cavoli). Egli sarà giudicabile secondo tutte le leggi civili e penali. (Addio inviolabilità!) Egli avrà il soldo di onze ventimila all' anno, e quello al seguito cinquemila.

Che ve ne pare di tutta questa progetto-mania?

A me sembra che i Tedeschi non abbiano che

fare, mentre perdono il tempo a pensare a queste cose.

Peraltro tutti questi progetti sono tutti imperfetti. Per me farei il Re dei Tedeschi, o Imperatore, o Capo dell'Impero, come diavolo volete, sempre a turno. Ogni Tedesco purchè però sia Parlamentario, sarà re per una settimana. Così nel giro di pochi anni si contenterebbero tutti i membri dell'Assemblea Nazionale; come in pochi mesi si sono contentati tantissimi nostri deputati che hanno avuto i portafogli.

INDIRIZZO

Signor Direttore — Un certo Mario Sciovolone, perchè io in una cletta conversazione gli ricacciai in gola parole indegne di un siciliano, che egli vomitava profanando il nome santo degli esuli Messinesi, va bucinando le più tristi calunnie sul conto mio. Io dichiaro che tanta è la venerazione che sento per Messina, la bella Missolungi siciliana, da perdonare a Sciovolone l'insulto solo perchè egli sia nato in quella terra veneranda.

La prego signor direttore inserire nel di lei giornale questa dichiarazione ch'io debbo a me stesso, e credermi.

Luigi Basilo.

NOTIZIE

MILANO 8 gennaio—Avant' jeri in una bettola a Porta Ticinese, vari soldati dissero *porca taliana* a vari popolani; ma quei non vollero inghiottire la mala parola e ne uccisero due. Presero parte alla baruffa alcuni ungheresi, sicchè rimasero feriti otto o dieci, ed un solo dei nostri. Jeri si fecero per conseguenza vari arresti a Porta Ticinese e gli arresti vennero scortati da numerosi drappelli.

Un'altra, non novità ma atrocità. Il ragioniere Dell' Uomo, fratello di un prete, Coadiutore del Duomo, e dell'altro che dirige lo stabilimento Bazzelli, giovane di 30 anni che fu a Treviso ad al-

zar le barricate, poi con Garibaldi, e che ora veniva dal Piemonte, fu arrestato e fucilato.

A Bergamo non si commettono minori barbarie.

Era stato arrestato un individuo che avea grandissima rassomiglianza con un suo fratello, implicato in un movimento scoppiato ad Almenno. Moltissimi dei suoi conterrazzani deposero in suo favore, testimoniando esser egli altrove in occasione di quei torbidi. Lo stesso General Taxis pregò che fosse sospesa la sentenza. Il Maresciallo Haanau disse essere troppo deboli i capi militare ed i Bergamaschi aver di bisogno di esempi. L'infelice venne fucilato: le formalità legali compiute, poche ore dopo provarono ch'esso era innocente!! Vedi qual è la nostra situazione!

VIENNA, 3 gen.—Dall'Ungheria si ha un rapporto ufficiale sommario delle operazioni sinora eseguite, onde risulta che l'armata non è lontana da Buda; la Gazzetta d'oggi lo contiene per intero. Non può giudicarsi se le accuse lanciate contro gli Ungheresi siano fondate o meno; ma è certo che per essere un manifesto ufficiale è troppo virulento, e male si addice alla generosità che dev'essere primo merito dei vincitori. Si vocifera che in Pesth sia scoppiata una controrivoluzione per rovesciare il Kossuth; il capo ne sarebbe Deak, ex-ministro. La Camera dei rappresentanti ha deliberato che se l'armata s'avvicina molto a Pesth, si trasporterebbe il Governo a Szegedino. Giusta le notizie d'oggi, questa risoluzione dovrebbe essere già messa ad effetto.

TORINO, 8 gen.—Corre voce che Radetzky abbia pubblicato un ordine del giorno nel quale si dice imminente la ripresa delle ostilità e promette di condurre in pochi giorni i croati vincitori a Torino dopo due battaglie.

—Ci si scrive da Teschen nel Silesia che il Tenente-Colonnello Austriaco Frischeisen è stato respinto al di là della frontiera di Ungheria dai Magiori, e che egli ha perduto molti pezzi di artiglieria. Una folla di persone prende la fuga, e si reca dalla città di Teschen a Troppatz per passare nella Prussia. Si parla di altre vittorie riportate dagli Ungheresi.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIAÑO